

vendita sottocosto del prodotto di Pompei a società dello stesso gruppo « Reno De Medici », si è giunti oggi ad una situazione di perdita, la quale appare insieme largamente artificiosa e difficilmente rimediabile se lasciata nelle mani dell'attuale proprietà;

ormai risulta all'interrogante che sarebbe un dato incombente l'intenzione della « Reno De Medici » di chiudere lo stabilimento di Pompei, in uno stato di grave difficoltà, ancora prima che siano esaurite le commesse assicurate all'atto del mutamento nella compagine proprietaria e che i suoli sui quali insiste lo stabilimento di Pompei, sarebbero destinati ad altra finalità;

il timore della chiusura della cartiera, in una città come Pompei, già duramente colpita nell'immagine e che vede progressivamente dissolversi il suo apparato produttivo, sta generando grave allarme, con conseguenze anche sul versante del mantenimento dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti si ritenga utile adottare per impedire che la cartiera di Pompei, tanto intensamente e indissolubilmente legata alla storia cittadina, cessi le attività;

quali iniziative si ritenga adottare per conservare il posto di lavoro agli attuali dipendenti. (4-09768)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* di lunedì 19 aprile 2004 in seconda pagina riporta le dichiarazioni di alcuni soldati sui drammatici scontri del 6 aprile scorso in quella che viene chiamata la battaglia dei ponti

tra i militari italiani e i miliziani del leader religioso sciita Moqtada Al Sadr e da tali dichiarazioni si apprende che lo scontro è stato ben più cruento di quanto l'informativa del Governo e le prime dichiarazioni dei responsabili militari in zona abbiano fatto intendere;

nello stesso articolo il generale Gian Marco Chiarini, riferendosi ai morti iracheni afferma testualmente « Non li abbiamo potuti contare » —:

se non ritenga che le testimonianze da Nassyria degli stessi militari italiani che hanno partecipato agli scontri, oltre a contraddire apertamente la natura umanitaria della missione, tolgano validità all'informativa svolta dal Governo nei giorni immediatamente successivi e se non consideri necessario e urgente, per mettere il Parlamento nella condizione di accertare la verità dei fatti e per porre fine alle edulcorate rappresentazioni che il Governo continua a proporre, che vengano messi a disposizioni delle Camere i video integrali che documentano l'azione bellica svolta dai militari italiani. (3-03274)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della primavera e dell'estate e con le migliori condizioni di navigabilità, è probabile che barche con centinaia di clandestini, provenienti dall'Africa e dall'Asia, giungeranno sulle coste siciliane, in particolar modo a Lampedusa, il cui turismo è stato fortemente compromesso da questi sbarchi e dalla cospicua presenza di clandestini;

le unità navali non riescono ad aiutare le barche di clandestini a ritornare nei luoghi di partenza;

i clandestini vengono quindi accompagnati nelle coste siciliane ed in altri luoghi italiani in cui essi si stabilizzano;

i centri di accoglienza, peraltro, sono sovraffollati e, come è risaputo, i clandestini, fuggono via da essi —:

quali iniziative si intendano adottare per porre un serio ostacolo alla quotidiana invasione del territorio siciliano. (4-09770)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, DUCA, RAFFALDINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, MUSSI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI, TOCCI, MELANDRI, LEONI, AMICI, RUGGHIA, FUMAGALLI, GRANDI, SCIACCA, QUARTIANI, TOLOTTI, CAPITELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia hanno proclamato una serie di iniziative di lotta contro il piano industriale 2003-2005 Alitalia, trasmesso per parere dal Governo alle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica unitamente al progetto di privatizzazione della società;

la scorsa settimana uno dei consiglieri di amministrazione dell'Alitalia si è dimesso dall'incarico motivando tale decisione per le pressioni esterne alla società che ne minerebbero le possibilità di ripresa;

la rissa tra i Ministri che blocca ogni decisione può portare la compagnia a divenire una piccola compagnia regionale mentre gli accordi siglati prevedono uno sviluppo di un grande vettore internazionale in sinergia con altre compagnie di volo;

mentre sarebbe indispensabile una politica di rilancio e di organizzazione di tutto il comparto aereo italiano e di Alitalia per consentire di riconquistare una

quota preponderante nel mercato italiano si agitano ipotesi inaccettabili quali la liquidazione la svendita, lo smembramento della settima compagnia aerea del mondo nonché il suo commissariamento —:

se intenda finalmente attivare una reale concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori premettendo misure di sostegno al reddito e gli ammortizzatori sociali che da ben tre anni vengono proposte alla Camera e al Senato dai parlamentari del centrosinistra e se intenda onorare gli impegni finanziari nei confronti di Alitalia S.p.A. per 160 milioni di euro nel 2002 e 160 milioni di euro nel 2003 nonché di 60 milioni di euro per gli extra costi assicurativi seguenti ai nefasti fatti dell'11 settembre 2001 somme che, una volta erogate, toglierebbero Alitalia S.p.A dalla pressante carenza di liquidità e se intenda modificare il piano di privatizzazione e il piano di impresa per sviluppare alleanze da subito nel trasporto domestico e per un nuovo piano di sviluppo che sia imperniato in nuovi aerei, nuovi collegamenti e per lo sviluppo di un vettore globale in grado di realizzare alleanze in modo paritario sul piano europeo e internazionale. (3-03276)

MURATORI e TESTONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora del tutto definiti gli strumenti che si intendono adottare in relazione al problema del risanamento e del rilancio dell'Alitalia, che rappresenta un'azienda di fondamentale importanza per il nostro sistema paese e che, come tale, non può essere abbandonata al declino;

il deterioramento dei conti economici della nostra Compagnia di bandiera rende ancora più urgenti le scelte concrete per scongiurare una crisi grave, che porterebbe alla perdita di tanti posti di lavoro;

quali iniziative siano state intraprese e quali ulteriori misure si intendono adottare